

L'anno scorso il fatturato delle medie imprese del Sud è cresciuto del 2,7%, contro un calo del 3,6% nelle altre aree

A sorpresa la manifattura del Mezzogiorno cresce

DI ANDREA BONFIGLIO
(MF-NEWSWIRES)
E SILVIA VALENTE

La manifattura del Mezzogiorno si muove controtendenza: il 2023 si è chiuso con una crescita delle vendite delle medie imprese meridionali pari al 2,7%, contro un calo del 3,6% di quelle delle altre aree. Inoltre, nonostante il contesto altamente sfidante, le attese per il 2024 rimangono cautamente ottimiste (+2% per fatturato ed esportazioni) a fronte di un'aspettativa negativa delle Mid-Cap del Centro Nord (rispettivamente, -1,5% e -4%). Lo affermano l'Area Studi di Mediobanca, il Centro Studi Tagliacarne e **Unioncamere** nel rapporto «La competitività delle medie imprese del Mezzogiorno tra percezione dei rischi e strategie di innovazione».

Le medie imprese del Meridione costituiscono una realtà produttiva che conta 431 società manifatturiere di capitali a controllo familiare, ciascuna con una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità e un volume di vendite tra 17 e 370 milioni di euro. Il numero di imprese a conduzione familiare in poco più di 25 anni è più che raddoppiato, passando da 213 imprese nel 1996 a 431 nel 2022, contro il +13% circa del Centro-Nord (circa 3.600 nel 2022). In incremento soprattutto il numero delle Mid-Cap campane (+114 unità), pugliesi (+46) e siciliane (+27). Oggi le medie imprese del Sud Italia rappresentano appena lo 0,5% del tessuto imprenditoriale meridionale, ma realizzano complessivamente l'11,9% del valore aggiunto manifatturiero dell'area. «La vitalità del nostro Mezzogiorno è testimoniata dal raddoppio, in 27 anni, del numero di medie imprese che vi operano», sostiene Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area Studi Mediobanca. «Un dato che mette in luce il connubio vir-

tuoso tra una parte del nostro Paese che vuole realizzare il proprio riscatto economico e quella forma di imprenditoria che ha già contribuito alla fortuna del resto d'Italia». Nel 2023 il fatturato aggregato è aumentato del 2,7%, contro un calo del 3,6% di quelle del Centro Nord. Inoltre, l'export è salito del 4,4%, a fronte di una diminuzione del 2,1% delle altre. Anche per l'anno in corso le medie imprese del Sud prevedono di raggiungere un incremento intorno al 2% del proprio giro d'affari e delle esportazioni, in contrapposizione ad un calo atteso da quelle del resto d'Italia (rispettivamente dell'1,5% e del 4%). Nel decennio 2013-22 il loro fatturato è aumentato del 71,2% rispetto al 59,7% delle imprese del Centro Nord. La loro produttività è cresciuta del 33,4% rispetto al 29,1% del resto d'Italia e la competitività è aumentata di 26 punti percentuali (+13,9% le altre aree), con un incremento significativo della forza lavoro (+29,6% contro +22,3% nel resto d'Italia). I risultati, prosegue il rapporto, sono ancora più significativi considerando la pressione fiscale che penalizza le Mid-Cap meridionali: il tax rate medio del decennio è al 31,3% contro il 28,5% degli altri territori.

Tutti questi dati mostrano che il Sud «sta accelerando e si sta facendo strada in modo significativo con impatti positivi non solo per l'Italia ma per l'intera area euro». Questo il messaggio del vicepresidente esecutivo per la Coesione e le Riforme della Commissione europea, Raffaele Fitto, al convegno «Mezzogiorno come motore della ripresa dell'Italia» organizzato dall'Unione industriali di Napoli. Dal canto suo Bruxelles, ha aggiunto, è «pronta a sostenere tutte le iniziative che puntano a ridurre i divari territoriali e a liberare il Sud dalla trappola dello sviluppo, con l'obiettivo di trattenere i talenti, supportare le imprese e stimolare l'economia». (riproduzione riservata)

